

articolo sia stato osservato? No, o signori, si sono avute delle infrazioni a questa parte della legge, chiarissime, evidentissime e numerose; sapete su che cosa si sono fondati alcuni per essere iscritti nelle liste elettorali? Sulla notorietà; una notorietà più o meno nota, di guisa che furono iscritti elettori a centinaia in contravvenzione manifesta a questo articolo della legge.

Ora che cosa può fare il potere esecutivo, che pur deve vegliare all'esecuzione della legge? Interporre ricorso all'autorità giudiziaria e vedere se questa intende di correggere le infrazioni della legge. Ebbene fate lo stesso riguardo agli ammoniti, e noi tutti c'inchineremo, salvo poi a provvedere come crederemo meglio, innanzi all'autorità della cosa giudicata.

Io prego l'onorevole Fortis di accacciarsi a questa mia dichiarazione. Io credo che conviene assolutamente che la legge elettorale sia eseguita, secondo le norme in essa sancite, per la formazione delle liste, per le iscrizioni e le cancellazioni degli elettori. Io credo che questo sia il mezzo migliore per correggerne i difetti, se ce ne sono, nel modo della sua applicazione; io credo che così si potrà consolidare questa legge elettorale, che ci costa tante fatiche, che abbiamo per sì lungo tempo aspettata, e che certo dà al paese un'ampia libertà in questa parte sostanzialissima delle sue istituzioni costituzionali; questo modo solamente varrà a consolidare la legge e la sua morale autorità. *(Benissimo!)*

Io non potrei dare all'onorevole Fortis altra risposta all'infuori di questa che ho dato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

FORTIS. Spero che l'onorevole presidente mi consentirà di dire le ragioni per le quali non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Brevemente però.

FORTIS. Io m'immaginava che l'onorevole ministro dell'interno, colla sua notissima abilità, avrebbe girato la questione, come infatti è avvenuto.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ho girato niente. *(Ilarità)*

FORTIS. Egli ha detto che non voleva occuparsi del merito, dopo essersene tanto occupato colla sua circolare...

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non ho fatto che trasmettere il parere del Consiglio di Stato.

FORTIS. E dopo la manifesta pressione esercitata, viene a dirci che le autorità competenti a decidere sono prima le Commissioni provinciali, poi le Corti d'appello, poi la Cassazione, e che noi dobbiamo

avere grande fiducia in ciò che faranno le autorità giudiziarie superiori!

E noi l'abbiamo questa fiducia; ma qui chiediamo conto al ministro dell'interno di quello che egli ha fatto. Poteva il ministro dare istruzioni in una questione della quale altri era chiamato a giudicare con giurisdizione speciale?

Io so benissimo che molte Commissioni provinciali hanno già adottato il parere del Consiglio di Stato...

MARTINI F. Tutte.

FORTIS... ma so che hanno deliberato così appunto dopo aver ricevuto quel parere.

MINISTRO DELL'INTERNO. È per ragioni diverse.

FORTIS. So che in una provincia sono stati cancellati, dopo la comunicazione del parere del Consiglio di Stato, i pochi ammoniti che erano stati prima iscritti, e questo, se non erro, è accaduto nella provincia dell'onorevole Ercole, che chiamo a testimoniaio di questo fatto.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Fortis, la prego di non suscitare fatti personali. *(Ilarità)*

ERCOLE. Domando di parlare per fatto personale. *(Viva ilarità)*

FORTIS. Ma questa non è questione di persone; comprenderà, onorevole presidente, che io non voglio tacere circostanze, le quali contraddicono a quello che ha affermato pubblicamente l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ho detto nulla in contrario io. *(Si ride)*

FORTIS. Io credo fermamente che l'azione del ministro dell'interno abbia esercitato grande influenza sulle deliberazioni delle Commissioni provinciali...

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho preso forse io l'iniziativa?

FORTIS... le quali non si sono credute più interamente libere.

Lo scopo è stato raggiunto dal ministro dell'interno colla sua circolare. Ora egli proclama che le Commissioni provinciali sono libere di decretare quello che vogliono, che poi ci sarà la Corte d'appello e la Cassazione. Ma intanto prima si è fatto lecito d'influire in un determinato senso...

MINISTRO DELL'INTERNO. Le ho già detto che non ho preso io l'iniziativa. *(Rumori)*

PRESIDENTE. Prego di non interrompere e di far silenzio.

FORTIS. Questa è l'indebita ingerenza che creiamo di dover condannare.

Se la Commissione provinciale di Forlì ha voluto aspettare l'esito di questa discussione, è chiaro che agì più ponderatamente delle altre. Del resto io aggiungerò una notizia a quelle date dal ministro del-